13

ODE

SOPRA IL MONUMENTO ERETTO

A DANTE

COMPOSTA DAL DOTTOR

G. VEDECHE

FIRENZE

NELLA STAMPERIA MAGHERI

1830

A DANTE

Spenti i furori e gli odj
Itali antichi, e muto
Il rancor delle ceneri,
Tardo d' onor tributo
Della pentita patria
All' esul cittadin,

2

Ecco alzarsi marmorea
Ara al Divo, che tutto
Spiò l' etereo seggio,
E i regni atri del lutto,
E le pene, ed i premj
E i venturi destin.

3

Macro sull' urna assidesi
Pel sacrato Pöema;
Non scopre il volto rigido
Nè speranza, nè tema;
Di sommi pensier gravida
La mente altera stà.

4

Grande! Ei l' umano scibile
Tutto sapea: Nel mondo
Superno Egli le vivide
Stelle del ciel secondo
Poteo scoprire, e vincere
L' ingegno dell' età.

5

Alla sinistra piangere,
Sparso il crin, la Poesia
Vedi, e l' eterne pagine
Su cui la mesta oblia
Quasi il fregio virgineo
Dell' Italico allor;

6

Ve' alla destra l' Ausonia
Donna, Reina ancora,
Che di sue glorie all' invido
Straniero accenna,, Onora
Questi cui nullo uguaglia
Altissimo Cantor.,,

7

Bella e superba immagine
Degna dei dotti marmi,
Contro il furor dei secoli
Più saldi de' miei carmi,
D' augel palustre e garrulo
Suoni nati a morir,

8

Dante, usato al consorzio
Degli spiriti primi;
E d' Omero, e d' Orazio,
Di Maro onde sublimi
L' idee traevi e i nobili
Detti e il forte sentir,

9

Godi pur teco, allegrati;
Quando la notte oscura
Farà tranquillo il vortice
Delle pietose mura,
Al suon dei sacri numeri,
Ed al fiotto mortal,

10

Quattro grand' ombre pallide
Dall' urna uscir vedrai;
Sensi d' alta sapienza
Spiran gli accesi rai;
Nulla su i magni spiriti
Può 'l sasso sepolcral:

11

Va : Sono amiche , e parlano
La favella gentile
Che a te ricorse vergine
Nell' immaturo Aprile ,
Ed educasti al talamo
D' ogni saper terren;

12

Quinto agli alti colloquj
Della schiera divina ,
Ceder dovrà la Graja ,
E la virtù Latina :
Vanto d' Augusto e Pericle
A tanto senno è men;

13

In lor scorda , o magnanimo ,
Lo pan che sa di sale,
E la crudel molestia
Delle salite scale ,
Ed il barbaro esiglio ,
E l' amplesso stranier.

É vero, o dolce Italia,
Di tanti fregj onusta
Agli estinti dai lacrime
E coi viventi ingiusta,
Mal li reggi nell' arduo
Procelloso sentier.

É vero, o dolce Italia,
Di tanti fregj onusta
Agli estinti dai lacrime
E coi viventi ingiusta,
Mal li reggi nell' arduo
Procelloso sentier.